

LA CRUSCA RISPOSE |  ACCESSO APERTO SOTTOPOSTO A REVISIONE TRA PARI

## Grooming? Chiamiamolo *adescamento (di minori in rete)*!

Matilde Paoli

---

PUBBLICATO: 27 GIUGNO 2014

### Quesito:

Giovanna B. ci scrive che, nella sua attività, trova difficoltà a rendere in italiano alcuni termini inglesi: in particolare si riferisce a *stalking* (sul quale siamo già intervenuti) e (*child*) *grooming*; Giovanna aggiunge un'affermazione che ci ha spinto ad affrontare la questione di *grooming*: "purtroppo il pubblico italiano non conosce questo termine [...] come sempre l'Italia manca di consapevolezza".

### Grooming? Chiamiamolo *adescamento (di minori in rete)*!

Sexting, cyberbullying, grooming e il nuovissimo snapchat. Termini che agli adulti indicano poco, dietro i quali si nascondono le minacce maggiori cui sono esposti i loro figli. Impalpabili, fino a quando il mondo virtuale nel quale si rifugiano non si scontra con la realtà, generando pagine nere di cronaca.

(A. Puricella, *Insulti e dispetti corrono sul web - minori a scuola di nuove tecnologie*, "La Repubblica" 22.II.2013)

**S**arà sufficiente un piccolo glossario per comprendere come, a dispetto del titolo assai riduttivo, la materia trattata in questo articolo, se riferita a minori, possa essere inquietante.

**cyberbullying** [da *cyber-* primo elemento di parole composte della terminologia informatica *bullying*] 'bullismo virtuale, compiuto mediante la rete telematica' dove *bullismo* è un 'atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche attuate spec. in ambienti scolastici o giovanili'. (*Treccani Neologismi* 2008)

**grooming** 'adescamento sessuale di minori attraverso internet' ([http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/), Devoto-Oli 2014)

**sexting** [dalla fusione di *sex* e *texting* 'scrivere messaggi'] 'invio di messaggi, immagini o video a sfondo sessuale o sessualmente espliciti tramite dispositivi informatici portatili o fissi' (*Treccani Neologismi* 2014)

**snapchat[ting]** [usare quella] 'applicazione che permette di chattare con altre persone inviando loro delle immagini che rimarranno visibili per un lasso di tempo da 1 a 10 secondi' (<http://www.iphoneitalia.com/>)

Se consideriamo quanto lo spazio della rete possa moltiplicare le occasioni e amplificare la portata dei mezzi in mano a coloro che esercitano comportamenti sopraffattori – è sufficiente mettere insieme *sexting* e *cyberbullying* o *grooming* e *snapchat*, cioè combinare strumenti di per sé neutri con atteggiamenti negativi per averne un'idea –, se riflettiamo sull'esposizione personale implicata dalla

rete per chi non è in grado di tutelarsi e sullo schermo offerto nel contempo a chi invece voglia approfittarne, comprendiamo facilmente la necessità di capire le parole con cui sono formulati i messaggi che sulla rete corrono.

Proporre per le voci appena viste (e non sono certo solo queste) un traduttore italiano, quanto meno da affiancare alle forme inglesi, non significa adottare un atteggiamento puristico in difesa della lingua contro il suo progressivo "imbarbarimento", ma costituisce piuttosto una scelta responsabile.

Ci siamo già occupati di un termine inglese, *stalking*, utilizzato in italiano per condensare efficacemente una serie complessa di informazioni; anche in quel caso si è sostenuto l'affiancamento di *persecuzione*, un termine semanticamente "pesante" della nostra tradizione giuridica e storico-culturale; a maggior ragione affermiamo la necessità di un traduttore per *grooming*.

In inglese il sostantivo *groom* indicava in origine 'un ragazzo', successivamente 'un uomo di posizione inferiore; un domestico, un servitore' e, in particolare, 'l'addetto alla cura dei cavalli'; nell'inglese attuale sopravvive in quest'ultimo significato e in quello di 'sposo' nell'espressione *bride and groom*. Il verbo *to groom* significa "To tend as a groom; to curry, feed, and generally attend to (a horse); to 'fettle'" ['comportarsi come un *groom*, prendersi cura, e in generale occuparsi (di un cavallo)']; 'pulire, liberare dalle imperfezioni, rendere pulito'. A partire dall'inizio del secolo scorso il derivato *grooming* è usato nell'ambito dell'etologia in riferimento a un comportamento animale di pulizia reciproca, osservabile soprattutto negli uccelli e nei primati; soltanto alla fine del secolo è il termine passato a indicare, "Of a paedophile: to befriend or influence (a child), now esp. via the Internet, in preparation for future sexual abuse" ['di un pedofilo: avvicinarsi amichevolmente e cercare di influenzare (un bambino), adesso specialmente in rete, allo scopo di abusarne sessualmente']. Traccio questa breve sintesi avvalendomi dell'OED *Oxford English Dictionary* che cita come prima attestazione per l'ultimo senso un passo del "Chicago Tribune" del 28.5.1985 ("These 'friendly molesters' become acquainted with their targeted victim..., gaining their trust while secretly grooming the child as a sexual partner" ['Questi "molestatori amichevoli" familiarizzano con le loro vittime..., conquistandone la fiducia mentre segretamente adescano il bambino per farne un partner sessuale'])).

Come già avvenuto per *stalking*, la funzione di indirizzo legislativo svolta dall'Unione Europea ha certamente contribuito alla diffusione del termine: è infatti la legge n. 172 (1.10.2012) che ratifica la "Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale" (Lanzarote 25.10.2007) e adegua ad essa le norme vigenti, a introdurre la nozione espressa da *grooming* nel nostro ordinamento. In particolare è rilevante l'articolo 609-undecies che definisce *adescamento* (di minore) "qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione". L'articolo segue le indicazioni dell'articolo 23 della Convenzione di Lanzarote a proposito di *Solicitation of children for sexual purposes* (<http://conventions.coe.int/Treaty/EN/treaties/html/201.htm>). Per quanto il testo inglese della convenzione di Lanzarote usi la *solicitation* e mai *grooming*, troviamo il termine impiegato in questo senso a livello europeo già nello stesso anno 2007, in una Consultazione pubblica della Commissione Europea, datata 12.04.2007, avente lo scopo di rendere la rete più sicura, in particolar modo per i bambini; per essi uno dei maggiori rischi implicati dalla rete è individuato in «strangers "making friends" with them in order to abuse them (so-called grooming) ['tentativi di entrare in intimità condotti da parte di estranei, allo scopo di abusare di loro (il cosiddetto grooming)']» (*Public consultation – Creating a safer online environment for children*).

Consultando gli archivi in rete del "Corriere" e della "Repubblica" possiamo osservare che in Italia il termine circolava da tempo sia col significato legato all'ambito specialistico dell'etologia, sia come pet-grooming, ovvero cura degli animali da compagnia, sia infine, più recentemente, come 'cura della

persona, dell'abbigliamento, della forma fisica'. Nel significato di 'adescamento di minore tramite internet' la prima testimonianza si trova nel "Corriere della sera", in un testo del dicembre 2006, anteriore quindi alla Convenzione di Lanzarote:

Il provvedimento introduce anche un nuovo reato: **l'adescamento dei minori di 16 anni perpetrato, «anche tramite mezzi di comunicazione a distanza», da un adulto che cerca di ottenere la fiducia dell'adolescente in maniera amichevole («grooming») per realizzare le sue mire sessuali.** Il ddl sarà presentato alle Camere «con l'auspicio di un esame urgente». («Ddl sulla violenza sessuale? No ai processi esemplari», 27 dicembre 2006)

Il primo ingresso sulla "Repubblica" è di circa un anno dopo:

Aumento delle pene, prevalenza delle circostanze aggravanti sulle attenuanti, prescrizione raddoppiata [...] arresto obbligatorio e patteggiamento negato, terapia durante e dopo il carcere, divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dai minori [...]. Infine viene punito anche **il reato di grooming, l'adescamento di minori sul web.** (Non escludo la castrazione chimica, L. Milella, 27 febbraio 2008)

A partire dal 2012, con la ratifica definitiva della convenzione di Lanzarote, l'uso trova legittimazione anche in sede istituzionale: oltre che in testi prodotti nell'ambito del Parlamento, se ne trovano due attestazioni, per quanto opportunamente virgolettate, nel sito del Ministero delle Pari opportunità.

Come accade spesso la forma inglese è percepita come più sintetica ed efficace del termine *adescamento* usato dalla nostra legislazione, il quale necessita delle specificazioni inerenti alla vittima (*di minore*) e al mezzo (*in rete*); in realtà anche in inglese si ricorre alla formulazione *online child grooming* ogni volta che sia necessario disambiguare. Dobbiamo anche tener conto che da noi *grooming* continua a essere impiegato, per quanto in misura minore a partire dal 2012, anche negli altri significati diciamo "non penalmente rilevanti"; ciò comporta che nemmeno lo sradicamento dalla lingua originale e l'innesto nel contesto italiano, garantiscono a *grooming* un'interpretazione del tutto univoca; inoltre il contenuto positivo dei suoi significati paralleli (si pensi che esiste un *grooming-day* per la cura degli asinelli) può contrastare la piena consapevolezza della gravità del comportamento che designa.

Altre lingue europee in alternativa a *grooming* impiegano spesso espressioni complesse: nella stessa lingua inglese si usano *solicitation (of children for sexual purposes)* nella lingua del diritto, e *allurement*, rispettivamente traducibili come 'invito pressante' e 'allettamento, seduzione'. In Francia si parla di *cyber-séduction (d'enfants)* o, spesso affiancate come traduzione a *grooming* e virgolettate, le locuzioni *manœuvres de séduction, manipulation psychologique* e *solicitation d'enfants à des fins sexuelles*; in Germania accanto al corrente *sexuelle Anmache im Internet*, dove *Anmache* corrisponde a 'avvicinamento (per instaurare un contatto)', il legislatore usa *Kontaktaufnahme zu Kindern für sexuelle Zwecke* traducibile come 'presa di contatto', 'approccio'. Infine lo spagnolo utilizza nel linguaggio giuridico *Sedución de niños con fines sexuales* e traduce *grooming* con *manipulación de menores / de niños (en línea con fines sexuales)*.

Siamo del parere che sia opportuno usare anche in italiano corrente forme come *manipolazione a fini sessuali, seduzione* o anche, e meglio, *adescamento*, eventualmente specificando la vittima e il mezzo. Se può apparire oggi voce dell'uso burocratico, possiamo fare appello alla sua presenza nella tradizione storica della nostra lingua: "Tutto quello che la femina aveva detto non era se non adescamento del diavolo" si scriveva nella trecentesca *Storia dei Santi Barlaam e Giosafatte* (cfr [TLIO](#), [GDLI](#)) e *adescare* o

*aescare* come testimonia anche il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) valeva "propriamente allettare con l'esca, e per metaf. invitare, e tirare uno alle voglie sue con lusinghe, e allettamenti, e inganni" in Dante e Boccaccio.

Se nonostante ciò se ne dovesse avvertire la pesantezza, non lo consideriamo un limite: non abbiamo bisogno di un termine più "lieve" che ci consenta di ricondurre tutto alla normalità; non c'è normalità nel *child grooming online*: lasciamo che gli animali continuino amorevolmente a prendersi vicendevolmente cura di sé e chiamiamo un crimine col suo nome.

**Cita come:**

Matilde Paoli, *Grooming? Chiamiamolo* adescamento (di minori in rete)!, "Italiano digitale", XXXII, 2025/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2025.36407

Copyright 2014 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**